

TI_GERICHTE 39.2012.12 vom 28. Juli 2012

TI Tribunale d'appello, 2012-07-28, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_39.2012.12_d20120728

FR: TI_GERICHTE 39.2012.12 du 28 juillet 2012

IT: TI_GERICHTE 39.2012.12 del 28 luglio 2012

Regeste

Negato rimborso spesa di colloc.figlia.Marito in congedo da 3/12 a 8/12 x frequentare SUPSI.Nel resto del 2012 però lavorato.Va ritenuto esercit.att.lav.ex art.26cpv.1RegLAF.Ademp.cond.x rimb.Rinvio atti x chiarire motivi non chiesto borsa studio+se e quando poteva occuparsi di figlia durante lavoro

Erwägungen

E. 1

È considerata spesa di collocamento del figlio quella che il genitore o i genitori devono sostenere per affidare il figlio alla cura di terzi durante l'esercizio di una attività lucrativa.

E. 2

Il diritto al rimborso della spesa di collocamento del figlio presso terzi è garantito fino all'accesso del figlio alla scuola dell'infanzia ma al massimo fino all'anno in cui il figlio compie i quattro anni se egli non ha potuto oggettivamente accedere alla scuola dell'infanzia in precedenza.

E. 2.2

pag. 81; DTF 135 V 153 consid. 4.1 pag. 157, DTF 131 II 249 consid. 4.1 pag. 252; DTF 134 I 184 consid. 5.1 pag. 193; DTF 134 II 249 consid.

E. 2.3

pag. 252). I lavori preparatori, segnatamente laddove una disposizione non è chiara oppure si presta a diverse interpretazioni, costituiscono un mezzo valido per determinarne il senso ed evitare così di incorrere in interpretazioni erronee (interpretazione storica). Soprattutto nel caso di disposizioni recenti, la volontà storica dell'autore della norma non può essere ignorata se ha trovato espressione nel testo oggetto d'interpretazione (DTF 134 V 170 consid. 4.1 pag. 174 con riferimenti). Occorre prendere la decisione materialmente corretta nel contesto normativo, orientandosi verso un risultato soddisfacente sotto il profilo della ratio legis. Il Tribunale federale non privilegia un criterio d'interpretazione in particolare; per accedere al senso di una norma preferisce, pragmaticamente, ispirarsi a un pluralismo interpretativo (DTF 135 III 483 consid. 5.1 pag. 486). Se sono possibili più interpretazioni, dà la preferenza a quella che meglio si concilia con la Costituzione. In effetti, a meno che il contrario non risulti chiaramente dal testo o dal senso della disposizione, il Tribunale federale, pur non potendo esaminare la costituzionalità delle leggi federali (art. 190 Cost.), parte dall'idea che il legislatore federale non propone soluzioni contrarie alla Costituzione (DTF 131 II 562 consid.

E. 2.6

Le motivazioni per le quali non è stata presentata la relativa domanda e, soprattutto la questione relativa a quale tipo di borsa di studio permetterebbe a Fulvio Pagani di ottenere il rimborso delle spese di collocamento (sulle diverse tipologie, cfr. la STCA 42. 2011.4 del 25 agosto 2011 e il Regolamento delle borse di studio del 17 aprile 2012, in vigore dal 1° maggio 2012) non sono tuttavia state approfondite, visto che la richiesta di rimborso per le spese di collocamento è stata respinta per una questione di principio. Gli atti sono dunque rinviati all'amministrazione affinché chiarisca questo aspetto. Qualora dall'istruttoria dovesse emergere che la mancata richiesta di una borsa di studio nel caso concreto fosse giustificata o che, comunque, nessuna borsa di studio rimborsa la spesa di collocamento del figlio, la Cassa accorderà ai ricorrenti il rimborso della spesa di collocamento, dopo avere anche verificato se e in che misura l'assicurato era in condizione di occuparsi direttamente della figlia durante l'esercizio dell'attività lucrativa della moglie (cfr. art. 27 cpv.1 reg. Laf. e il consid. 1.4 a proposito delle considerazioni dell'amministrazione relative al mattino del giovedì e la risposta dei ricorrenti).

E. 3

Il reddito ipotetico minimo è pari al doppio della soglia di intervento per il titolare del diritto ai sensi della Laps." Chiamato ora a pronunciarsi, il TCA ritiene che l'interpretazione storica, quella sistematica e quella teleologica della norma, impongono di concludere che, effettivamente, trattandosi di una famiglia biparentale, entrambi i coniugi devono esercitare un'attività lucrativa per poter beneficiare di questa prestazione. Se solo uno dei coniugi esercita un'attività lucrativa, il diritto al rimborso della spesa di collocamento invece non sussiste in quanto il coniuge che non lavora può occuparsi direttamente del figlio. Se il coniuge che non lavora sta effettuando degli studi, le spese per il collocamento devono dunque essere prese a carico dalla legislazione scolastica, per il tramite dell'aiuto sociale (cfr. Messaggio citato pag. 107 nota 246). Al riguardo va ricordato che, secondo l'art. 2 cpv.1 della legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps) del 5 giugno 2000, sono prestazioni sociali ai sensi della legge: " a) le riduzioni dei premi previste nell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie secondo la legge federale sull'assicurazione malattie (LAMal) del 18 marzo 1994 e dalla relativa legge cantonale di applicazione; b) l'aiuto sociale allo studio previsto dalla Legge della scuola del 1° febbraio 1990; c) l'assegno di studio previsto dalla Legge della scuola del 1° febbraio 1990; d) l'assegno complementare per il perfezionamento e la riqualificazione professionale previsto dalla Legge della scuola del 1° febbraio 1990; e) l'indennità straordinaria ai disoccupati prevista dalla Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati del 13 ottobre 1997; f) l'assegno integrativo previsto dalla legge sugli assegni di famiglia del 18 dicembre 2008; g) l'assegno di prima infanzia previsto dalla legge sugli assegni di famiglia del 18 dicembre 2008; h) le prestazioni assistenziali previste dalla Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971." L'art. 13 Laps prevede che le prestazioni sociali di complemento armonizzate vengono concesse nell'ordine in cui figurano all'art. 2 cpv. 1, ritenuto che: " a) prima dell'erogazione delle prestazioni sociali di complemento vanno erogate le riduzioni dei premi previste nell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie a cui i membri dell'unità di riferimento hanno diritto; b) ogni prestazione va erogata sino al massimo dell'importo previsto dalla legge speciale prima di concedere una prestazione che segue nell'ordine; c) nel calcolo di ogni prestazione vengono computate quelle che la precedono nell'ordine, anche se il titolare del diritto o un'altra persona dell'unità di riferimento vi ha rinunciato." 2.5. Nel considerando precedente il TCA ha concluso che, per determinare, per principio, il diritto al rimborso per

le spese di collocamento del figlio, trattandosi di famiglie biparentali, non è sufficiente che uno solo dei genitori eserciti un'attività lucrativa. Occorre invece che entrambi i genitori abbiano questo statuto. Secondo l' art. 26 cpv. 1 del Reg Laf "è considerata attività lucrativa ogni genere di attività professionale remunerata, salariata o indipendente, ai sensi della legislazione federale sull'assicurazione per la vecchiaia ed i superstiti". Nella presente fattispecie Fulvio Pagani non ha percepito lo stipendio nel periodo da marzo ad agosto 2012 (cfr doc.46-48 e 53), ma ha invece lavorato nel resto dell'anno. Secondo il TCA questa situazione è diversa rispetto a quella di uno studente che non ha mai intrapreso un'attività lucrativa. Infatti, per definizione, la persona che chiede un congedo di studio, un lavoro ce l'ha. Del resto, anche dal profilo dell'AVS, in tale ipotesi, per stabilire lo statuto contributivo dell'assicurato (se persona esercitante un'attività lucrativa o persona senza attività lucrativa) occorre effettuare un calcolo comparativo (cfr. art. 10 cpv. 3 LAVS; art. 28 bis OAVS; DTF 139 V 12 consid. 5.2 ; STCA 30.1999.163+189+193+30.2001.206 del 21 marzo 2002; STCA 30.2009.35 del 10 marzo 2010). Non è dunque automatico che, per il solo fatto di beneficiare di un congedo non pagato durante una parte dell'anno, un assicurato perda lo statuto di persona esercitante un'attività lucrativa dal profilo dell'AVS durante l'anno in questione. Per questo motivo, secondo il TCA, le persone che esercitano normalmente un'attività lucrativa salariata e che beneficiano di un congedo non pagato durante un certo periodo dell'anno devono essere considerati esercitanti un'attività remunerata ai sensi dell'art. 26 cpv. 1 del Reg. Laf. Contrariamente al parere dell'amministrazione nel caso concreto gli assicurati adempiono dunque per principio le condizioni per poter beneficiare del rimborso della spesa di collocamento. Come giustamente sottolineato dalla Cassa (cfr. consid.1.4) l'intervento degli assegni di famiglia è sussidiario rispetto all'aiuto sociale allo studio e all'assegno di studio (cfr. consid.2.4 in fine e STCA 42. 2011.4 del 25 agosto 2011 consid. 2.9).

E. 3.3

pag. 170-171). Allorché devono pronunciarsi sulla legalità di un'ordinanza emanata in forza di una delega del Parlamento, i Tribunali, che esaminano di principio liberamente la questione, devono stabilire in che modo le relative disposizioni vanno interpretate e se sono conformi alla legge (DTF 136 V 258, consid. 4, pag. 264; SVR 2010 UV Nr. 9, consid. 8.2; SVR 2006 KV Nr. 28, consid. 4.2). Nella misura in cui la delega legislativa è relativamente imprecisa e, di conseguenza, attribuisce all'esecutivo un ampio potere di apprezzamento, il Tribunale deve limitarsi ad esaminare se la normativa esecutiva sconfini manifestamente dal quadro di competenze delegate o se, per altri motivi, è contraria alla legge o alla Costituzione. A questo proposito una disposizione regolamentare viola gli art. 9 o 8 cpv. 1 Cost. federale quando non si basa su motivi validi, è priva di senso o utilità, oppure opera distinzioni giuridiche che non trovano giustificazione alcuna nella fattispecie da disciplinare o, per contro, tralascia di operarne di necessarie, dando luogo ad una parificazione inammissibile (cfr. SVR 2006 KV Nr. 28, consid. 4.2; DTF 128 V 98 consid. 5a, 105 consid. 6a e riferimenti, STFA E 1/00 del 13 giugno 2003; DTF 117 V 180 consid. 3 a). Nell'ambito di questo esame, il giudice non deve tuttavia sostituire il proprio apprezzamento a quello dell'autorità da cui emana la regolamentazione in causa. Al contrario, egli deve limitarsi a verificare che la disposizione litigiosa sia atta a realizzare oggettivamente lo scopo che si prefigge la legge senza preoccuparsi, in particolare, di sapere se essa costituisca il mezzo maggiormente appropriato per il raggiungimento di tale scopo (SVR 2006 KV Nr. 28, DTF 131 II 166 consid. 2.3, DTF 131 V 14 consid. 3.4.1, DTF 130 V 473 consid. 6.1, DTF 130 I 32 consid. 2.2.1, DTF 129 II 164 consid. 2.3; DTF

129 V 271 consid. 4.1.1). Le ordinanze d'esecuzione non possono, invece, porre nuove regole atte a restringere i diritti degli assicurati o ad imporre loro degli obblighi, anche se queste regole sono conformi allo scopo della legge (cfr. RDAT I-1997 pag. 254, DTF 115 V 431-432, DTF 112 V 252 e sentenze ivi citate, DTF 111 V 314). In una sentenza pubblicata in DTF 136 V 146 consid. 3.2.1 pag. 153 l'Alta Corte si è ad esempio così espressa: " L' art. 3b cpv. 1 OADI non può fondarsi sulla delega legislativa dell' art. 9b cpv. 6 LADI , che autorizza il Consiglio federale unicamente a disciplinare il prolungamento dei termini quadro in caso di collocamento di fanciulli in vista dell'adozione. Si tratta pertanto di una semplice disposizione d'esecuzione emanata in applicazione dell' art. 109 LADI , che incarica il Consiglio federale dell'emanazione delle norme esecutive della legge. Un'ordinanza di esecuzione può disciplinare solo *intra legem* , e non *praeter legem* . Può stabilire delle regole complementari di procedura, precisare e dettagliare determinate disposizioni della legge, eventualmente colmare delle lacune in senso proprio; senza una delega espressa, non può per contro porre delle regole nuove suscettibili di restringere i diritti degli amministrati o di imporre loro degli obblighi, anche se le regole stesse sono ancora conformi allo scopo legale (DTF 134 I 313 consid. 5.3 pag. 317 e i riferimenti citati)." 2.4. Nella presente fattispecie è incontestato che RI 1 esercita un'attività lucrativa a tempo parziale ed affida la figlia ad un istituto nel periodo in cui lavora, e perciò deve sostenerne delle spese. Si pone dunque la questione di sapere se in questo caso è realizzato il presupposto dell'art. 55 cpv. 1 Laf, come sembrerebbe emergere dalla semplice lettura del testo di legge, oppure no. La Cassa lo nega sostenendo che, trattandosi di una famiglia biparentale, occorre che entrambi i coniugi esercitino un'attività lucrativa. Nella presente fattispecie, secondo l'amministrazione, ciò non è il caso di RI 2, il quale ha chiesto ed ottenuto un congedo non pagato dal suo datore di lavoro per proseguire gli studi alla SUPSI. Chiamato ora a pronunciarsi il TCA constata che, nel Messaggio 5189 del 18 dicembre 2001 relativo alla prima revisione della legge sugli assegni di famiglia, in occasione della quale sono state introdotte agli art. 47 seg. le disposizioni sulla spesa di collocamento del figlio, il Consiglio di Stato ha sviluppato in particolare le seguenti considerazioni: " Ritenuto che questa misura intende permettere ai genitori di conciliare vita professionale e vita familiare, essa è limitata ai genitori che per esercitare una attività lucrativa sono costretti ad affidare il figlio alle cure di terzi. Questo presupposto legale preclude l'accesso al rimborso della spesa alle famiglie biparentali, ove soltanto uno dei due genitori esercita un'attività lucrativa, considerato che l'altro genitore può occuparsi della cura del figlio direttamente e personalmente; lo stesso dicasi per le famiglie biparentali ove entrambi i genitori che lavorano a tempo parziale hanno delle fasce orarie lavorative complementari e che permettono loro di sostituirsi a vicenda nella cura del figlio. Lo stesso dicasi per la categoria dei disoccupati - che pur essendo alla ricerca di un posto di lavoro possono occuparsi direttamente e personalmente dei figli - o ancora degli studenti se non esercitano attività lucrativa." (pag.107) Sempre a proposito delle famiglie biparentali, l'art. 52 Laf, richiamato esplicitamente dalla Cassa (cfr. consid.1.4), prevede che: " 1 I genitori hanno diritto all'assegno, per il figlio, se cumulativamente a) sono domiciliati nel Cantone al momento della richiesta; b) coabitano costantemente con il figlio; c) il padre o la madre ha il domicilio nel Cantone da almeno tre anni; d) soddisfano i requisiti della Laps. 2 Se l'unità di riferimento è costituita, oltre che dal titolare del diritto anche da membri di cui alla Laps e nessuno di questi svolge un'attività lucrativa a tempo pieno o ne svolge una solo a tempo parziale, senza giustificati motivi, a questi è computabile un reddito ipotetico pari al guadagno di un'attività a tempo pieno da lui esigibile.

E. 3.5

pag. 567, DTF 131 II 710 consid. 4.1 pag. 716; DTF 130 II 65 consid. 4.2 pag. 71). 2.3.

L'ordinanza deve essere interpretata conformemente alla legge (cfr. DTF 137 V 167 consid.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.